

I de Bassus di Poschiavo

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **6 (1936-1937)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-8334>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I DE BASSUS DI POSCHIAVO

A. M. ZENDRALLI

I. - PREMESSE.

Introduzione.

Fra i migliori casati del passato poschiavino va anche quello dei *Bassi*, come si scrivono ancora oggidi i loro portatori nella valle, o dei *de Bassus*, come suona il nome nel ramo tedesco della famiglia. Perchè si hanno due tralci del casato: quello poschiavino o *italico* e quello bavarese o *germanico*.

Il primo ha dato a Poschiavo un buon numero di personalità di bel-
l'ingegno, avveduti, energici: sacerdoti e magistrati (1); l'altro una serie

(1) Ecco un elenco dei magistrati *Basso*, *Bassi*, *de Bassus*, tolto da un manoscritto del 1771 custodito nella Biblioteca Cantonale Grigione e contrassegnato con un B 595:

Serie Podestà di Poschiavo:

1652	Gio. Basso	1732	Tom. qm. Bernardo Basso
1659	Tom. Basso	1737	Tom. Bassi
1661	Capit.nio Tom. Basso	1767	Il M.o Ill.re Sig. Dr. Tomaso Barone de Bassus.
1670	Tom. qm. Dom.co Basso	1771	Giuseppe de Bassus
1694	Gio: Maria Basso		
1727	Tom. qm. Gio: Maria Basso		

Il « Grigione italiano » del 22 III. 1922 dà dei Podestà Basso un suo elenco in cui mancano quelli degli anni 1652, '59, '61, '70, '94, 1727, '32, '37, '67, ma ne accoglie invece altri:

1643	Tom. qd. Dom. Basso, cattolico	1662	Cap. Tom. Basso, catt.
1660	Tom. qd. Tom. Basso, riformato	1671	Tom. olim Dom. Basso, cattolico
1775	Don Tomaso barone de Bassus, cattolico	1785	barone Tom. de Bassus, catt.
1777	de Bassus Gius., cattolico	1789	de Bassus Gius., catt.
1779	barone Tom. de Bassus, catt.	1795	barone Tom. de Bassus, catt.

Serie de' Sig.ri Messi alle Diete grandi ordinarie:

1644	Il Sig.r Cap.no Tom. Basso	1651	Pod.à Tom. Basso
1646	Il Sig.r Cap.no Tom. Basso	1660	Pod.à Tom. Basso
1647	Pod.à Tom. Bassi	1660	Cap. Tom. Basso
1650	Tom. qm. Tom. Basso	1670	Pod.à Tom. Basso

ininterrotta di cortigiani eletti, fra cui anche uomini d'arme e di studi: e ad uno studioso deve la sua fortuna, a GIOVANNI DOMENICO BASSUS, 1643-1704, professore di diritto agli studi di Ingolstadt, e capostipite del tralcio stesso.

Meno di 80 anni dopo la morte di Giovanni Domenico, i due rami si dovevano unire nell'uomo che assomma il lustro dell'uno e dell'altro, in TOMMASO DE BASSUS, 1742-1815, il quale, uscente dal tralcio italico, eredita titoli e beni di quello germanico.

Mentre però Tommaso de B., podestà di P'vo e di Traona, ciambellano della Corte elettorale di Monaco e barone bavarese, agli uffici nella prima patria accoppia la sua attività nella Baviera e così passa la sua vita parte nella nativa valle grigione e parte nei nuovi possedimenti di Sandersdorf, Mendorf e Eppersberg nella Ober-Pfalz, i suoi discendenti, pur mantenendo a norma di una disposizione dell'avo Giovanni Domenico, la cittadinanza grigione, si stranieranno. Così però anche cesserà la fortuna della famiglia nella Valle.

Al tempo della Riforma un portatore del nome si dichiarò per la nuova fede, e creò il ramo protestante del casato che pure resse onorevolmente nel tempo e diede qualche magistrato a P'vo, ma non assurse all'importanza di quello cattolico.

Il casato.

Il casato Basso o Bassi, latinizzato, come voleva l'uso del passato e fin su su al 17° secolo, in Bassus — anche *Bazus, Bazzus, de Bazzus?* —, si

1676	Dr. Tom. Bassi	1740	Gio: M.a fu Pod.à Tom. Bassi
1694	L. T. Gio: M.a Basso	1741	Gio: M.a Bassi
1726	Pod.à Tom. Basso	1772	Barone de Bassus.
	<i>Serie dei Sig.ri Decani di P'vo:</i>		
1700	Gio: Dom.co Bassi.		
	<i>Presidi del Tribunale d'Appellazione:</i>		
1742	L. T. Gio: M.a Bassi		
1771	Pod.à Tom. Barone de Bassus		
	<i>Serie Logotenenti o delegati:</i>		
1771	Pod.à Tom. Barone de Bassus		
	<i>Capi Tribunal di Revisione:</i>		
1736	Pod.à Tom. Gio: Mar.a Bassi		
1737	Pod.à Gio: Mar.a Bassi		
1757	L. T. Giuseppe Bassi		
	<i>Podestà di Traona:</i>		
1738	Pod.à Dom. Gio: M.a Bassus. per catt.ci		
	<i>Sindicatori in Valtellina:</i>		
1667	Cap.° Dom.° Bassi		

rintraccia di frequente nelle regioni di lingua italiana (1), e errore sarebbe volergli dare un unico ceppo, e magari anche ricondurlo ai Bassus romani dei quali s'ha contezza.

V'è stato però un tempo in cui, per dare lustro al nome, con pieno arbitrio s'è creduto doversi regalare l'antico ceppo. Così fece anche il professore Giovanni Domenico Bassus quando nei suoi tardi anni si sobbarcò la fatica di dare la genealogia del casato: gli antenati anzichè nelle carte e nei registri poschiavini, li cercò nei libri e sui monumenti di Roma antica. Del suo *manoscritto* — custodito nell'archivio dei de B. in Sandersdorf — s'è poi servito verso la metà del secolo scorso il sacerdote *Franz Xaver Mayer* in Pendorf, per i suoi ragguagli sul feudo di Sandersdorf e dei proprietari del luogo, quali si leggono nella *Monographien, oder topographisch-historische Ortsbeschreibung des Landgerichtsbezirkes Ritenburg in der Oberpfalz* (Pg. 164 sg. « Beilage zu Sanderstorf »):

« Die Familie der B. stammt aus dem berühmten Patricier Geschlechte der **Anicier** ab. **Ventidius Bassus** ein Picentiner wurde in dem Marsischen Kriege 88 Jahre vor Christi Geburt von Pompeius Strabo nebst seiner Mutter gefangen, und vor dem Triumphbogen hergeführt. Nach diesem ernährte er sich damit, dass er Wagen mit Maultieren hielt und solche verlehnte. Hierauf ging er mit Julius Cäsar in Gallien, diente später unter Markus Antonius, und machte sich bei der Armee so berühmt, dass er zu grossen Ehrenstellen gelangte. Er schlug die Parther in Syrien zum zweitemal aufs Haupt, und es wurde ihm die Ehre des Triumphes zu Theil. Nach seinem Tode wurde er auf gemeine Kosten sehr ehrenvoll begraben. **Anl. Gall. I. 15. 4. Vellej Paterc. Val. Max. Plut. in M. Antonio.** — Zu Cäsars Zeiten lebte ein römischer Ritter **Cäcilius Bassus**, der es mit der Parthei des Pompeius hielt. Unter Vespasian lebte **Lucilius Bassus** Flottenkommandant zu Ravenna und in Misenien; in der Folge erhielt er von Vespasian Truppen und den Befehl, die nach Eroberung und Zerstörung Jerusalems noch uneroberten Festungen in Judäa einzunehmen, und starb in diesem Feldzug.

Ein **Annius Bassus** war unter Vespasian **legionis legatus**, Generallieutenant. **Bassus Junius** lebte unter Nero und Vespasian, wegen seiner schlüpfrigen Reden und Einfälle, die sehr scharf und anzüglich waren, der weisse Esel genannt. **Quinct. I. 6. C. 3.** — **Caesius Bassus** ein Poet unter Nero und Galba; Fabius setzte ihn wegen seiner lyrischen und heroischen Gedichte dem Horatz an die Seite. Bei einem Ausbruche des Vesuvs soll er in seiner Villa verbrannt seyn. **Jselin Lex I. 6 78.** — **Bassus** war ein Ketzer im II. Jahrhundert und Schüler des Corinthus. **Taratius Bassus urbi praefectus** und sein Bruder lebten unter Valentinian. Ein **Antidius Bassus** war nach Cassiodor und Quinctilian Redner und Geschichtschreiber. Ein **Bassus** stand bei Kaiser Septimius Severus in hohen Gunsten, wurde mit Reichthümern überhäuft und war **urbi praefectus**. Ein späterer **Bassus** führte sechsmal das Consulat.

Schon frühzeitig hat die Familie der Bassus die christliche Religion angenommen. Ein **St. Bassus** war Bischof zu Nizza um 230 und wurde unter Decius und Valerianus mit dem Schwerthe hingerichtet. Der 5.te Dezember ist seinem Andenken gewidmet. **Ughellus Ital. sacr.**

(1) Così già nel Grigioni. Oltre ai B. di P'vo, si hanno i *Bassi* di Calanca, i *Bass* di Val Monastero, i *Bazzi* d'Engadina. Che fra il casato poschiavino e quello calanchino vi possano essere relazioni di parentela, anche lontana, si dovrà escludere già quando si pensi quanto sia distante l'una terra dall'altra, e quando si sa che i B. calanchini già compaiono in documenti dell'inizio del 16° secolo. — Non esclusa, a priori, sarebbe la possibilità dell'origine comune dei Bassi poschiavini e dei Bass valmonasteresi, data la vicinanza delle due valli. Ma il cappuccino *P. Albin* in Valcava, autore di studi genealogici sui Bass, ci ha fatto sapere (14 IX 1934): « I Bass - Jan Bass - appaiono già nel 1420 in Cierf... Non m'è riuscito di fissare se i B. siano venuti dal di fuori. » — I Bass erano anche un casato della città di Soletta. Cfr. *Leu, Allg. Helv. Eydg. oder Schweizerisches Lexikon. II. T. Zurigo 1748. Pg. 268.*

T. IV. 1107. — Der Dichter Prudentius macht daher von der Bassus Familie in seinem ersten Buche *contra Symmachum* eine ruhmvolle Erwähnung:

**Non Paulinorum, non BASSORUM dubitavit
Prompta fides dare se Christo, stirpenque superbam
Gentis Patriciae venturo attolere seculo.**

In dem vatikanischen Gottesacker hat man im Jahre 1595 einen prachtvollen Sarkophag von parischem Marmor entdeckt, der mit vielen biblischen Figuren geziert ist. Er deckt die Asche des **Junius Bassus**, welcher **urbi praefectus** war, und unter dem Consulate des Eusebius und Hipatius im Jahre 359 gestorben ist.

Einen andern Bassus hat Pabst Sixt III., obgleich er von demselben beim Kaiser Valentinian unschuldig verläumdet worden, wie Anastasius bezeugt, sehr ehrenvoll in seiner Voreltern Erbbegräbnis beigesetzt. Unter Kaiser Gratian war im Jahre 383 **Annicus Bassus** Stadtpraefect in Rom, der sich bei der damals herrschenden Hungersnoth grossmüthig der Nothleidenden annahm. Stollbergs Religionsgeschichte macht eines **Priesters mit Namen Bassus** Erwähnung, der in Magnesian lebte, und eines **andern Bassus**, der in Carthago den Märtyrertod erlitt. »

A questo punto il Mayer continua con disinvoltura: « Sehr frühzeitig schon und noch unter dem Kaiserreich findet man **Abkömmlinge der Bassus Familie** in **Rhaetia prima**, dem itzigen Graubünden und Walliserlande, wo sie ansehnliche Stellen bekleideten.

Bei Sprecher in **Rhaetia** werden die Bassi unter die ansehnlichsten Gutsbesitzer in Graubünden und Veltlin gezählt.

Auch in andern Ländern waren die Bassi bekannt. **Hieron. Bassus** aus Savona ein Vetter des Pabstes Sixtus IV. war ao. 1472 Bischof zu Albenga, ao. 1477 Bischof zu Recanatti, und ist zu Rom im Jahre 1507 als Cardinalbischof von Palestrina gestorben. **Ughell. It. sacr.** — **Simon Bassus**, ein Canonikus zu Benevento, lebte zu Anfang des XVII. Jahrhunderts und gab mehrere werthvolle Schriften heraus. **Johannes Bassus** ein Zeitgenosse des Vorigen ist ebenfalls als italienischer Schriftsteller bekannt. **Antonius Bassus**, ein neapolitanischer Poet, nahm an der Rebellion unter Philipp IV. Theil und wurde auf Befehl des Herzogs von Guise ao. 1697 enthauptet. **Toppi bibl. Napol.**

Sebast. Bassus ein Gelehrter des XVII. Jahrhunderts, der die sonderbare Meinung behauptete, dass die Fluth oder das Steigen des Meeres, durch die in demselben sich aufhaltenden Geister, wenn sie sich bewegen, verursacht werde. **Morhof Polyhist.**

Im XVII. Jahrhundert kamen die Bassi nach Bayern, und machten sich dort einheimisch. Die ersten bayerischen Bassus sind **Dominikus B.** und sein Bruder **Begudelius B.**, der als Generalvikar des Bisthums Freising am 9 Oktober 1715 gestorben ist.

L'elenco di F. X. Mayer si potrebbe facilmente arricchire, come si persuaderà di leggeri chi si prenda la briga di scorrere enciclopedie o cataloghi di biblioteca (1). Ma sarebbe fatica vana. Pertanto conviene restrin-

(1) Fra i numerosissimi B., scrittori, pittori, architetti, religiosi, studiosi ecc. ci piace ricordarne due:

Matteo de Bassi, che nel 1528 riformò l'ordine dei Francescani e introdusse la tonaca con cappuccio per cui presero il nome di Cappuccini. (I Cappuccini entrarono nella Svizzera addì di S. Carlo Borromeo, prima a Altdorf, nel 1581); e **Carlo Andrea Basso**, prevosto in Trento, che potrebbe esser uscito dal casato poschiavino. Cfr. « C.A.B. Theologo, oblat, praeposito Burgi Tritii Curator animarum e sacrarum literarum doctrina sanctorumque patrum autoritate concinnatus. Badae Helvetiorum. Typis Joannis Adami Baldinger Bibliopolae. Per Joannem Oberlin. Anno 1673 ».

La baronessa **Milena de Bassus** ci comunica: « Da notizie della famiglia si rileva che un tralcio dei B. si domiciliò a Savona al principio del 15. secolo. Là si cita un **Guglielmo Basso**, il cui figlio **Giovanni**, notaio in Albisola, sposò **Lucchina della Rovere**, figlia di Leonardo di R. e sorella di Francesco d. R., che fu poi papa Sisto IV ». Un figlio di Giovanni, **Girolamo B.** ebbe la concessione di portare nome e stemma dei della Rovere, diventò cardinale, e alla sua morte, Papa Giulio II gli fece erigere, dal Sansovino, un monumento in S.ta Maria del Popolo in Roma. Suo fratello **Antonio**, marchese di Cisterna, sposò una nipote di Ferdinando I. di Napoli. (Litta, Famiglie celebri italiane. 1863).

gere la cerchia ai Bassi poschiavini. E', del resto, quanto hanno già fatto, nel 1848, i compilatori del *Genealogisches Taschenbuch der freiherrlichen Häuser* (di Gotha), dove per la prima volta si rintraccia un buon ragguaglio sul tralcio germanico dei de B. (1) — steso evidentemente sulla scorta del manoscritto di Giovanni Domenico o del testo del Mayer —, e l'anno scorso, 1935, G. Schneeli nel *Schweizer Geschlechterbuch* 1936 (VI Ann. Basilea, Deposito di C. F. Lendorff, pg. 27 sg.).

Lo Schneeli, tracciando la genealogia dei de B., ha ricorso al manoscritto di Giovanni Domenico, s'attiene però a quanto appare documentato o almeno documentabile e così s'accontenta di seguire la discendenza del tralcio germanico. Per il resto si limita a qualche cenno, giovandosi anzitutto di informazioni avute dal parroco Tommaso Semadeni in Brusio, sui primi portatori del nome quali si desumono da documenti della valle, e da noi, sui molti Bassi poschiavini in sulla fine del 16° secolo.

Primi ragguagli.

Fra i primi portatori del casato lo Schneeli cita:

1378 (9 III.) notaio *Guglielmo Bazus* di Tirano; 1422 (14 II.) *Martinus Bazus* di Tirano — un notaio dello stesso nome appare in un documento del 1457 —; 1442 (22 IX.) *Metromasio* filius preclavi *de Basso*; 1448 (6 VIII.) notaio *Marcus Bazzus* fl. *Jacobo*. Partendo dal presupposto, plausibilissimo del resto, che i casati Bazzus e Bassi siano da identificarsi, egli deduce: i Bassi sono di origine valtellinese e vennero solo più tardi a P'vo (2); essi « appartenevano alla cosiddetta nobiltà notarile, perchè, come si sa, nell'Italia il diritto all'esercizio del notariato conferiva il titolo di nobiltà. Il von *Sprecher* e il *Bucelin* noverano i B. fra la nobiltà retica » (3).

Quando, agli albori del Seicento, lo *Sprecher* includeva i B. fra i casati più insigni della Rezia, sapeva egli di quei primi notai valtellinesi? e lui, il Grigione, avrebbe mai accordato tal vanto a una famiglia valtellinese? I B. dovevano godere ai suoi dì o nel passato immediato di sicura fama e vantare uomini di grande merito, conosciuti e pregiati in valle e anche fuori. Ma quali? Lo dirà il futuro studioso delle cose poschiavine: i documenti del lontano passato della valle non sono ancora stati esaminati. Per intanto ci è dato di ricordare che nel 16° secolo è vissuto il poeta BER-

(1) Là è accolta la descrizione dello stemma dei de B.: « Ein blauer Schild, darin eine goldene Sonne und unter derselben nebeneinander zwei goldene Sterne; auf dem Schild ein offener gekrönter Helm, der mit blaugoldener Decke die Sonne trägt ».

(2) Il casato B. esiste tuttora nella Valtellina. Nel 1907 - 08 un *Dr. E. Bassi* pubblicava « La Valtellina, guida turistica illustrata ». Sondrio.

(3) *Sprecher*, Pallas Rhaetica. 1617. Pg. 26. — *Bucelin*, Rhaetia sacra. Ulmae 1666.

NARDINO BASSI, di cui il *Quadrio* (Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta la Valtellina. Milano 1755-56. Vol. III pg. 474) scrive: « Ha pure Rime nella Raccolta intitolata Ghirlanda Mistica » (1); e che in sulle fine dello stesso secolo il casato dei Bassi era poi tanto prosperoso in Poschiavo, da contare non meno di 8 matrimoni e 61 nascite nel corso del decennio 1590-1600 (2). Scorrendo la lista degli uni e delle altre — la portiamo nell'annotazione —, appare, fra altro, il caso

(1) Malgrado tutte le ricerche, anche nelle biblioteche italiane, non ci è stato possibile di rintracciare questa raccolta. A dire dello stesso *Quadrio*, la « Ghirlanda » accoglie rime anche di altri autori poschiavini.

(2) Dai Registri parrocchiali di P'vo: *Nascite*:

1595	20 II.	Magdalena filia Joannis de Janosso de Pedrascino et filia <i>Dominicae de Fanchetto de Bassi</i> . <i>Nota</i> : Nel 1596 (28 III.) un <i>Franciscus de Tomaso de Bassis</i> è padrino al battesimo di una figlia di Giac. de Julianijs.
1596	1 X.	<i>Margaritta fl. Jo'is de Bassis</i> et <i>Annae Donati de Romedjis. Compater Jo. Ant. de Bassis</i> .
1597	1 II.	<i>Joannes Andreas fl. B. Donati de Bassis</i> et <i>Margaritte Dominici del Toso</i> .
	5 VI.	<i>Anna fl.a Conradinij de Bassis</i> et <i>Margaritae fl. Ant. Zanotti de Mengottis</i> .
1598	4 I.	<i>Maria fl.a de Tonotto de Pedrascin</i> et <i>Domenga de Tonotto de Francescho de Bassi</i> .
	19 VIII.	<i>Anna fl. Antonij de Basso</i> et <i>Ursula de Zanolis</i> .
	5 X.	<i>Dominica fl.a Tomae de Bassis</i> et <i>Tomasina fl. Ant. de Mengottis. Patrinus: Dolfinus fl. Bonali de Bassis</i> .
	11 X.	<i>Franciscus fl. Joh. Dom. fl. Jos. de Gaudentijs</i> et <i>Margarita filia Donati de Bassis</i> .
	15 XII.	<i>Catarina fl. Silvestri de Silvestris</i> (fuori valle) e <i>Anna fl. Antonij de Bassis</i> .
1599	27 IV.	<i>Maria fl. Joannis fl. Donati de Bassis</i> et <i>Annae fl. Sacchi de Fanconis</i> .

Matrimoni:

1591	26 I.	<i>Joh. Ant. fl. Donati de Bassijs</i> et <i>Ursula fl. Janotti de Bonatti de Zanolis. Praesentibus D. Cristoforo Lossio et D. Stefano Lossio</i> .
	10 VII.	<i>Petrus fl. Zanolis de Zanina</i> et <i>Margarita filia Donatti de Bassijs</i> .
	11 IX.	<i>Petri de Rontijs di Telio</i> et <i>Anna fl. qm. Antoni de Donatto in Bassijs</i> .
1595	13 V.	<i>Joannis de Sartis</i> et <i>Anna fl.a Donati de Bassis. Testes Christofarus Lossius et eius filius D. Matteus</i> .
	25 IX.	<i>Franciscus fl. Fagetti (?) de Bassis</i> et <i>Magdalena fl. Lorentij de Gentijs de Mengottis</i> .
	25 IX.	<i>Tomaso fl. Lorentij de Mengottis</i> et <i>Jacomina fl. Zanoti de Bassis</i> .
1596	9 V.	<i>Fratres P.o Conradin et Toma filij Tomae de Bassi</i> et <i>Margarita et Tomasina sorores fl. Antoni de Mengottis</i> .
1598	24 IX.	<i>Ant. fl. Franchini de Rossis</i> et <i>Anna fl. Bonali de Bassis</i>

singolare che nello stesso dì, 9 maggio 1596, i due fratelli *Pietro Corradino* e *Tommaso*, figli di Tommaso de Bassi, sposano le due sorelle *Margherita* e *Tommasina*, figlie di *Antonio de Mengotti* (1); e che mentre nel 1606 *Giovanni Antonio Bassi* sposa *Maddalena* figlia di *Agostino a Lossio*, ripetutamente si presentano quali testimoni ai matrimoni dei Bassi i fratelli *Stefano* e *Cristoforo* figli di *Matteo de Lossio*: ora, siccome tanto i Mengolti quanto i Lossio erano delle famiglie più in vista, come già si dimostra da ciò che *Cristoforo Lossio* era stato podestà di Tirano nel 1587 e *Stefano Lossio* podestà di Traona nel 1593 (2), va anche dedotto che i Bassi erano tenuti in grande conto (3).

Forse al casato apparteneva anche *Samb. Bass* (4), che nel 1615 teneva la podesteria di Piuro; certamente però il domenicano *Giovanni Maria de Bassi*, il quale nel 1622 « sotto l'aspetto d'educare il popolo ignorante, aveva saputo ottenere la riapertura del convento domenicano sito a S. Maria (di P'vo), soppresso nel 1612, in uno alla restituzione delle sostanze ».

E dal 1600 al 1606:

1603	6 III.	Jo: Jac: olim Peligrini olim Jacobi de Brianzono et <i>Dom.a qd. Francisci de Bassis.</i>
1604	22 VII.	<i>Bonatus fl. Jo'is de Bassijs</i> et <i>Dominica de Zanolis.</i> Praesentibus D. <i>Christofforo Lossio</i> et D. <i>Steffano olim Mattei de Lossijs.</i>
1605	2 VI.	<i>Bonatus fl. Fr'co de Bassijs.</i> et <i>Dominica fl. Ant. olim Petri de Isepis.</i>
1606	18 VIII.	<i>Jo. Ant. fl. Jo'is a Bassijs</i> et <i>Magdalena filia Augustini a Losijs.</i> Testes D. <i>Christofferus a Lossijs,</i> D. <i>Steffanus eius frater</i> et <i>Jo. Domin. olim Bernardi a Gaudentijs.</i>

(1) « A. M. di P'vo fu Tenente Colonnello nelle Truppe della Repubblica Veneta, in servizio della quale militò per molti anni, finchè nel Castello di Brescia finì di vivere, due figliuoli lasciando tra' altri, amendue Capitani al servizio della stessa Repubblica ». *Quadrio, Dissertazioni ecc. Vol. III., pg. 412.* — Nel 1622 (22 II.) i messi della Lega Caddea invitavano Brusio a permettere che tornasse *Tommaso Basso*, di P'vo, dimorante in Brusio, il quale aveva dovuto lasciare il luogo durante la « Rivoluzione ». *Archivio di Brusio, Doc. N. 99.*

(2) Cfr. *Sprecher, Rhetische Cronica. 1672. Pg. 349, 360.*

(3) Nel 1590 (15 X.) appare in P'vo un notaio *Romerius fl. Joh. Ant. Basso*, in una vertenza fra *Cristoforo Lossio*, *Bernardino de Pedrazzini* e *Joh. dell'Aqua*. *Archivio di P'vo. Documento N. 146.* — Nel 1644 (24 V., 3 VI.) *Rome di Basso*, conferma che fra le carte dell'Archivio di P'vo v'è un documento riguardante i pascoli di Chiavenna e di Valtellina. *Arch. Doc. N. 233.* — Nel 1660 3 IX. a *Gaudenzio Basso* è concessa la procura per un prestito onde dare la nuova campana alla Torre del comune. *Arch. Doc. N. 253.*

(5) *D. Marchioli, Storia della Valle di P'vo. Sondrio 1886 I. pg. 174 sg.* « Il convento venne per decreto delle Tre Leghe, dopo il 1626 chiuso per sempre ».

(4) Cfr. *Jecklin, Die Amtslente in den bündn. Unterthanenlanden. In XX. Jahresbericht der hist.-ant. Gesellschaft von Graubünden. Ann. 1890. Coira.*

II. - GENEALOGIA.

Il ceppo.

Capostipite del casato poschiavino, a norma dei ragguagli di Giovanni Domenico, sarebbe dunque

DOMENICO I., padre di

TOMMASO I., che era certo un alto magistrato se « con altre due persone fu preso in ostaggio dagli Spagnuoli quando essi portarono la guerra nella Valtellina e nella Rezia ». Ma controllabili le notizie sono, per intanto, solo a partire da suo figlio

DOMENICO II., il quale deteneva in P'vo un fidecommesso, e nel 1609 passava a nozze con Notina del casato dei Massella: « 1609 dei 20/9bris coram me G. Dom.co Mengotto (1) Dom.co fl. Thoma de Bassis et Notina fl.a Zanoti Massella (2). Presentibus testim. D. Steffano Lossio, et Rev. P. And. Andreossa ». (Registro parrocchiale).

Con suo figlio TOMMASO II. *si formano le due linee del casato, quella italica e quella germanica.*

La cronaca non dice se Domenico II. avesse altra prole, ma non è escluso che fosse suo figlio anche *Joannes Maria Bassus* « lector conventus Morbiniensis ac St. Nicolai vicarius », che citano i due autori di monografie sulla Scuola e Convento di S. Nicolai in Coira, il *Gillardon* e il *Vasella* (3).

Loro contemporaneo, ma discendente del ramo riformato del casato, era quel predicante *Antonio Basso* che, parroco di Tirano, fu ucciso nel 1620 durante il « macello » di Valtellina. Scrive il *Quadrio* (Vol. II. pg. 145):

« Antonio Bassi di Poschiavo, Ministro de' Protestanti ivi in Tirano, vedendo così fatti tumulti, cercò celeremente di sottrarsi ad ogni pericolo in Casa di Tito

(1) Forse fratello, certo però strettissimo parente di Antonio M., di cui è detto più su. I. M. già vantavano sacerdoti di nome nel passato, ma più ne dovevano avere in seguito. Degni anzitutto di essere ricordati *Francesco M.*, fratello di Giovanni Domenico, e il loro nipote *Francesco Rodolfo*, predicatore valente. Vedi *Quadrio*, Dissertazioni ecc. Vol. II. pg. 308 e sg. e III pg. 412; anche *Quaderni Grigioni Italiani* An. I. N. 1, pg. 41 sg.

(2) I Massella, altro bel casato poschiavino, che diede a P'vo magistrati e sacerdoti. *Giampietro M.* fu il primo prevosto di P'vo « visse quindici anni in quella carica », ed ebbe a successore appunto Giovanni Domenico Mengotti. (Cfr. *Quadrio* o « *Quaderni* »). Giampietro M. poteva, in ordine di tempo, essere zio di Notina M.

(3) *Gillardon*, Nicolaischule und Nicolaikloster im 17. Jahrhundert. Schiers 1907: « Der neue Prior Giovanni Maria Bass von P'vo 1646 nahm sich der Schule nicht in der Weise an wie seine Vorgänger » (Pg. 45). La scuola, sospesa nel 1539, era stata riaperta nel 1623; nel 1658 passò alla città di Coira. — *Vasella*, Geschichte des Prediger Klosters St. Nicolai, in Chur. Parigi 1931: L'elenco degli atti che, allora della riapertura del Convento 1624, le Tre Leghe restituirono « ist von Jo. Maria Bassus (allora vicario del Convento) auf der letzten Seite des Privilegienbuches ziemlich flüchtig angelegt worden » (Pg. 84). — Giovanni Maria B. non sarebbe da identificarsi col domenicano omonimo citato più su?

Pergola, in uno con Samuele Andreoscia similmente Ministro de' Protestanti di Mello, che il giorno avanti si era per suo malore trasportato in detto Tirano, e con altre non poche Femmine della loro Riforma. Ma i congiurati colà accorrendo, e fattane le Donne uscire, a cui condonaron la vita, ne trucidarono gli altri tutti. La Testa del Basso, lui troncata dal Busto, fu nella Chiesa de' Protestanti a terror collocata, e sul loro Pulpito messa, gridando la Plebe alla medesima per ischernò: Cala a basso o Basso. Cala a basso, che a bastanza hai tu predicato ».

Tommaso II. inizia la nuova fortuna dei Bassi. Egli, che era nato nel 1611 e fu podestà di P'vo, sposava in prime nozze *Lucrezia Lossio* o de Lossius, sorella di *Giovanni Giacomo L.* o de L., professore di diritto agli studi di Ingolstadt, dalla quale ebbe tre figli: *Stefano*, *Francesco Antonio* e GIOVANNI DOMENICO che sarà il capostipite della linea maggiore germanica;

e in seconde nozze la cugina *Eufemia de Bassus* che gli diede un figlio, GIOVANNI MARIA, continuatore del casato in Poschiavo e capostipite della linea cadetta italica.

(1) La fine barbara del B. era tale da cogliere la fantasia, per cui appare riportata in quasi ogni pubblicazione vecchia e nuova che tratta delle cose di Valtellina. La riferisce anche il *Leu*, nel suo *Allg. Helv.... Lexikon*, pg. 268, togliendola da *Laufers Helv. Geschicht-Beschreibung* P. XIII, pg. 159. — Nel 1615 Antonio B. appare con Niccolò Guicciardi di Teglio arbitro in una vertenza fra i comuni di Poschiavo e Brusio per una parte e il comune di Tirano per l'altra a proposito di boschi e pascoli a Cavaione, Pescia ecc. Archivio di Brusio, Doc. N. 185.